



Nel superbo scenario di piazza Nettuno il gonfalone della città di Sulmona affianca quello della città di Bologna.

Il 21 aprile 1945 Bologna fu considerata ufficialmente libera dagli occupanti stranieri e dai fiancheggiatori italiani. Alle prime luci di quel lontano giorno, un gruppo di soldati italiani entrava in quella città. Erano i "maiellini", in gara con gli alleati polacchi, per la conquista del primato. Le prime foto dell'ingresso a Bologna liberata mostrano un gruppo che avanza in una città con le strade ancora sguarnite di folla; altre foto mostrano soldati di altri reparti con strade ricolme di folla festante; la diversa scenografia forse significa qualcosa. Sulla torre dell'orologio sveltava anche il vessillo della "Maiella", ivi collocato, alle prime luci, da una pattuglia di patrioti abruzzesi, -fra i quali Guido Pallozzi e Giandomenico Rosatone- scortati da compagni bolognesi, fra cui il compianto William Michellini.



In un'epigrafe vengono ricordati i Liberatori di Bologna; ci sono quasi tutti. Peccato che gli ignoti Patrioti della Maiella, per essere parte della storia, debbano considerarsi appendice del -sia pure- glorioso esercito polacco; che senso aveva, agli occhi della storia, il nastrino tricolore che portavano al bavero della divisa?

Perché la PRIMA FORMAZIONE "REGOLARE" DELL'ESERCITO REPUBBLICANO (nell'Italia monarchica) viene dimenticata?

Non si può, senza ombra di piaggeria o di simpatie politiche, che apprezzare il lavoro della civica Amministrazione di Sulmona che ha ritenuto opportuno fare un piccolo passo per ridare alla

nostra terra ciò che ad essa appartiene, nella dolorosa lotta di conquista della Libertà. Il patrimonio politico e morale della "Brigata Maiella", analizzato criticamente e ripulito da inutili reducismi e campanilismi, deve essere considerato proprietà della Regione e della Nazione.

Tutto sommato, dovrei comunque considerarmi appagato per l'odierna manifestazione. Purtroppo, dando una scorsa veloce ai titoli dei giornali, non posso sentirmi in festa. Apprendo di: una "APOCALISSE IN MARE"; un "NUOVO NAUFRAGIO A RODI"; un partito che "ALLONTANA DIECI RIBELLI" della Commissione Affari Costituzionali.

La nostra odierna partecipazione alle manifestazioni di Bologna è stata fortemente voluta dagli amici dello SPI-CGIL, Leghe di MALALBERGO e di SULMONA- Area Peligna. che hanno curato le relazioni e la logistica con l'ANPI di Bologna. Restando nel mondo del lavoro, mi chiedo se possiamo gioire, alla luce del riformismo rampante che sta distruggendo decenni di faticose conquiste e . . . COSA RESTA DELLA RESISTENZA?

GERONIMO

Nicola TROILO porge il saluto della "Brigata Maiella" alla città di Bologna



Porto alla città di Bologna il saluto della Brigata Maiella.

Settanta anni fa, alle prime ore del mattino, fecero il loro ingresso in questa città la 1^a e la 4^a compagnia, affiancate da un reparto della compagnia pesante, dopo avere superato le ultime resistenze tedesche a Idice e a Villa Marescotti. Furono le prime truppe liberatrici, assieme ai polacchi, e subito dopo entrarono gli italiani del gruppo di combattimento Friuli e poi gli inglesi, gli indiani, i neozelandesi ed infine gli americani. Sono passati tanti anni, tanti protagonisti sono scomparsi, ma il ricordo di quel giorno non si cancellerà mai dalla memoria dei liberatori e dei cittadini..

Nel tardo pomeriggio – mi hanno raccontato tanti testimoni italiani ed anche inglesi – questa piazza rigurgitava di gente impazzita dalla gioia: dovunque si cantava, si ballava, si piangeva. I liberatori erano soffocati dagli abbracci e dai baci delle ragazze e la festa durò tutta la notte.

La felicità conquistò in particolare i patrioti della Brigata Maiella. Venivano dagli orrori di un Abruzzo, in particolare nelle zone ai piedi della Maiella e lungo il fiume Sangro, dove i tedeschi avevano fortificato e strenuamente difeso la loro linea Gustav che, partendo dalla foce del Garigliano sul Tirreno, aveva i suoi punti forti a Montecassino,

sull'Appennino Centrale e, appunto, sul Sangro fino allo sbocco nell'Adriatico. L'ordine di Kesselring era perentorio: tutta la zona doveva considerarsi "terra bruciata", tutti i paesi dovevano essere completamente distrutti e la gente evacuata. I tedeschi applicarono questa regola con la massima ferocia, brutalmente assassinando centinaia e centinaia di cittadini inermi: uomini, donne, vecchi e bambini, tanti bambini. Ma gli uomini non si piegarono e iniziarono immediatamente la resistenza.

Mio padre, Ettore Troilo riuscì con fatiche inenarrabili ad ottenere che gli inglesi armassero i primi gruppi di volontari resistenti. Nacque così la Brigata Maiella che entrò in linea già ai primi di gennaio del 1944 e senza soste iniziò la guerra di liberazione risalendo l'Italia dapprima con la liberazione dell'Abruzzo e poi delle Marche e poi della Romagna fino a giungere alle porte della vostra città. Siamo partiti in 400 e siamo arrivati in 1500. Abbiamo lasciato sul campo 55 caduti, 151 feriti di cui 36 mutilati, abbiamo meritato la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Abbiamo combattuto per la libertà e l'indipendenza della Patria, per la democrazia e la giustizia, senza colori politici, ma solo sventolando il tricolore e affermando la nostra fede repubblicana che ci ha resi sempre autonomi dall'esercito regio. Ciò non toglie che i rapporti tra la Brigata Maiella e il Corpo Italiano di Liberazione prima, e i gruppi di combattimento poi, furono sempre cordialissimi e di reciproca stima. E a questo punto è doveroso che io rivolga, a nome di tutta la "Maiella", il mio più affettuoso saluto al rappresentante qui presente dei Gruppi di Combattimento.

Con la vostra città si è subito instaurato un rapporto molto speciale di amicizia e di amore: già la sera del 21 aprile 1945 mio padre e gli altri ufficiali della "Maiella" incontrarono il vostro Sindaco Dozza e da allora i rapporti non solo non si sono mai interrotti, ma sono diventati sempre più stretti. Il 21 aprile 1991 il Sindaco Imbeni concesse a tutti i patrioti della Maiella presenti a Bologna la cittadinanza onoraria e tale onore fu esteso anche a me. Siamo stati sempre presenti anche dopo, con il Sindaco Zangheri, alla commemorazione del 21 aprile e qualche anno fa il Sindaco Cofferati volle intitolare alla Brigata Maiella un giardino nel quartiere Savena e, pochi anni dopo, un monumento che i reduci della Brigata vollero donare alla città nello stesso giardino; mi incontrai allora con Sergio Cofferati che pronunciò parole di alto elogio di cui sono fiero.

Siamo rimasti veramente in pochi, da 1500 che eravamo, ma avremo perennemente la vostra città nel cuore e non dimenticheremo mai che ci unisce la frase **"ora e sempre resistenza"**.

MALALBERGO, 20 - BOLOGNA, 21 APRILE 2015

DUE GIORNI PER RICORDARE E ... DA RICORDARE



Organizzato dallo SPI-CGIL di Bologna - Lega di Malalbergo e dallo SPI-CGIL di Sulmona-Area Peligna, si è tenuto il gemellaggio tra le due strutture sindacali continuando negli stretti rapporti che si sono creati tra il territorio peligno e l'area metropolitana di Bologna, che ha visto, nell'anno 2011, l'altro gemellaggio con lo SPI di Savena-San Ruffillo, quartiere di Bologna.



Al gemellaggio hanno partecipato, oltre ai rappresentanti SPI di Sulmona, della Provincia dell'Aquila, di Malalbergo e di Bologna, una delegazione dell'Associazione della Brigata Maiella Sezione di Sulmona e Valle Peligna di cui facevano parte anche due patrioti, Ennio Pantaleo e Arnaldo Ettore, e una rappresentanza del Comune di Sulmona composta dal Presidente del Consiglio Franco Casciani e dal consigliere Salvatore Di Cesare. Erano anche presenti l'attuale Sindaco di Malalbergo, Monia Giovannini e il precedente Sindaco Massimiliano Vogli.

Nel nome della Brigata Maiella e dei valori dell'antifascismo, della libertà e democrazia, che spinsero i numerosissimi patrioti a combattere, insieme agli alleati, contro l'esercito nazifascista per la liberazione dell'Italia, la cerimonia, tenuta presso la sala riunioni del centro sociale ricreativo e culturale "Fulvio Cenacchi", alla presenza di un folto pubblico, è stata di grande intensità emotiva.

Agli interventi è seguita la lettura di alcuni brani, da parte di cittadini di Malalbergo, inerenti la lotta di liberazione e i sacrifici sostenuti dalla cittadinanza.

L'iniziativa del gemellaggio, oltre al rafforzamento degli ideali, servirà, certamente, a creare rapporti di amicizia tra le popolazioni di due territori diversi, con conseguenziale incremento degli scambi culturali.

In autunno lo SPI di Bologna - Malalbergo restituirà la visita a Sulmona.



Il giorno 21, la rappresentanza della Brigata Maiella, insieme allo SPI e all'Amministrazione comunale di Sulmona, hanno partecipato alla cerimonia commemorativa del 70° della liberazione della città di Bologna.

La manifestazione, semplice e sobria, come impongono i tempi, tenuta nella centralissima Piazza Nettuno, ha visto la presenza di numerose autorità civili e militari, del Sindaco di Bologna, delle organizzazioni partigiane e combattentistiche e della Comunità ebraica locale.

Nel suo intervento il Sindaco Virginio Merola ha espresso "un caloroso benvenuto alla delegazione della Brigata Maiella e alla città di Sulmona, che è qui presente. Voglio dire loro semplicemente questo: Bologna sarà sempre casa vostra. Grazie davvero per quello che avete fatto e per i sacrifici che avete sopportato per la comune lotta di Liberazione".

In rappresentanza dell'Associazione Brigata Maiella ha parlato l'avv. Nicola Troilo, figlio del mitico comandante Ettore Troilo che costituì il gruppo militare partigiano. Egli ha ricordato, con competenza e conoscenza dei fatti, integrando il precedente intervento del rappresentante dell'ANPI che aveva dimenticato di nominare i volontari della Brigata Maiella, come questi siano entrati a Bologna il 21 aprile 1945, tra le prime formazioni militari.

Appena dopo la cerimonia in Piazza Nettuno, la rappresentanza dell'Associazione e della Fondazione Brigata Maiella e la rappresentanza del Comune di Sulmona con il gonfalone della città, si sono recati presso il monumento in pietra alla Brigata Maiella posto nel parco intitolata alla stessa, nel quartiere Savena. Qui sono stati deposti fiori in onore e in ricordo dei combattenti morti durante la lotta contro l'invasore tedesco.

V.P.

